

LA CHIAVE DEL « CAFFÈ »

Una prima spiegazione delle sigle con le quali, seguendo una diffusa abitudine, i collaboratori del « Caffè » avevano firmato i loro articoli, risale — informa il Romagnoli nell'introduzione alla sua recente edizione del periodico milanese ¹ — a J.-J. de La Lande, che nel suo *Voyage d'un François en Italie, fait dans les années 1765 et 1766*, nell'edizione 1769-70 di Yverdon, ne fornisce la *clef* in questo prospetto:

- A. le Comte Alexandre Verri.
- C. le Marquis César Beccaria Bonesana.
- F. Sébastien Franzi.
- G. le Comte Joseph Visconti.
- G.C.M. Joseph Colpani.
- L. le Comte Alphonse Longhi.
- N.N. le Docteur Louis Lambertenghi.
- P. le Comte Pierre Verri.
- S. le Comte Pierre Secchi.
- X. le P. Frisi, Barnabite.

L'identificazione è giusta, e di certo dovuta alle confidenze fatte al viaggiatore francese da qualcuno degli stessi collaboratori, o amici e familiari loro, durante il suo soggiorno a Milano.

Ma manca, nell'elenco, una sigla, che nel periodico compare una sola volta, in calce a un articolo senza titolo e nemmeno compreso nell'indice ²; la sigla B. Questo piccolo mistero rimase insoluto anche dopo le diligenti indagini fatte da alcuni studiosi ³, e riguarda l'autore di uno scrittarello in cui si riporta la *lettera di un professore di violino che sta al soldo d'un principe di Germania*, che descrive le feste di un Carnevale colà trascorso.

Nella sua edizione il Romagnoli accoglie la prima ipotesi formulata, quella di Isidoro Bianchi, che fin dal 1803 ⁴ indicò un certo Baillon senza meglio identificarlo, ma lascia aperta la questione con un punto interrogativo, mancando una più sicura testimonianza.

Orbene, possiamo ora togliere detto punto interrogativo, e assegnare senz'altro lo scritto a quel *Baillon*, aggiungendovi anche la qualifica di *professore di musica*. Così infatti spiega, con le altre, la sigla B. Pietro Verri, direttore del « Caffè », esaudendo una richiesta fattagli per lettera dal fratello Alessandro.

Ecco i passi relativi, che traggio dal *Carteggio inedito di Pietro e Alessandro Verri* (1782-1797), copia dell'originale per ora introvabile, in parte scritta a mano e in parte dattiloscritta, depositata presso la Società Storica Lombarda di Milano. In data 5 marzo 1796 Alessandro scrive da Roma al fratello:

¹ Il « Caffè », ossia brevi e vari discorsi distribuiti in fogli periodici, a c. di Sergio Romagno, Feltrinelli, Milano 1960, p. XLIX.

² *Ivi*, pp. 84-85.

³ *Ivi*, pp. XV-XVI.

⁴ I. BIANCHI, *Elogio storico di Pietro Verri*, Cremona 1803, p. 136.

”...Mi è stata richiesta da Napoli la chiave del nostro «Caffè» io non ne ho copia, né qui si trova. Se voi mi faceste la spiegazione di tutte le lettere poste a piè d’ogni discorso, mi fareste piacere.”

La risposta di Pietro è del 16 marzo 1796, da Milano:

”...La spiegazione delle lettere del «Caffè» è come segue:

- A = Cav. Alessandro Verri
- C = March. Cesare Beccaria Bonesana
- S = Conte Secchi
- F = Signor Franzi
- G = Conte Giuseppe Visconti
- B = Baillon professore di musica
- L = Marchese Longo
- G.C. = Cav. Giuseppe Colpani
- X = Abate don Paolo Frisi
- NN = Signor Luigi Lambertenghi
- P = Conte Pietro Verri”

Resta ora da vedere chi fosse questo *professore di musica*, il cui nome non affiora altrimenti, almeno a una prima ricerca, intorno a quegli anni. Isidoro Bianchi, veramente, lo nomina anche tra coloro che carteggiarono col padre Fromond⁵, ma lo dice *versatissimo nella storia naturale*; il che, per quanto ora si sa, farebbe pensare piuttosto a un dilettante, come dilettantesco — un divertimento si direbbe — appare anche l’articolo del «Caffè». E a proposito di quest’ultimo, prende piede l’ipotesi che la lettera che *B.* riporta non sia altro che un pretesto qualunque per consegnare ai lettori una personale gustosa esperienza.

RENZO NEGRI

⁵ I. BIANCHI, *Elogio storico del P.D. Giovanni Fromond*, Cremona 1781, p. 56.